

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Morte accidentale  
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola  
con l'Unità a € 8,90 in più

20

martedì 14 febbraio 2006

# Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Morte accidentale  
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola  
con l'Unità a € 8,90 in più

## Test

AI CITTADINI DI ALATRI IL POTERE SULLE FICTION GIUDICHERANNO PRIMA CHE L'ITALIA LE VEDA

Cittadini di Alatri, avete svoltato. Ora disponete di un potere che neanche Tronchetti Provera. Certo, dipende dalla vostra consapevolezza e dalla vostra fantasia. Giusto, un passo indietro: la cittadina laziale è stata scelta per valutare le fiction prodotte da Rai e Mediaset prima che se le scioripi l'Italia intera. I cittadini di Alatri potranno quindi decretare il fallimento, la correggibilità, la bontà di questa o quella telenovela e se pensate che la fiction è ora forse la nostra industria più apprezzata sui mercati internazionali, capite bene quanto possa contare il giudizio di questo campione sulle sorti del paese a cominciare dalla sua economia. Intanto, occhio agli infiltrati: le produzioni potrebbero fare carte false pur di garantirsi giudizi lusinghieri o quantomeno per evitare imbarazzanti



ghigliottine sulla testa delle loro creature. Poi, se possiamo suggerire un consiglio, max serenità e menefreghismo per i sovraesposti abitanti di questo cruciale angolo del Lazio. E, se potete, divertitevi: siete i primi nel nostro paese - l'America opera così da tempo - a potersi permettere di dare un senso efficace all'altrimenti inconcludente giudizio: «ma chi ha fatto questa porcata?», così come a quel movimento dello spirito che non di rado vi fa dannare quando vi ammazzano, per fiction, il vostro beniamino. Quindi, teneteli in vita, avete il potere di farlo; non permettete più che una coppia di amanti si separi, fate in modo che i cattivi trovino certa ed esemplare punizione da parte del destino, che i ricchi diventino poveri e che i poveri diventino più ricchi, che i nobili scoprano di essere figli di nessuno e gli arroganti di essere figli di buona donna. L'Italia si aspetta molto da voi: tutto il potere ad Alatri.

Toni Jop

**RADIO** Lo sapete già: è il re della radiofonazione nazionale. Il suo «Vivaradio2» è ormai un porto della mente per tantissimi italiani. Imita e ospita chiunque gli venga a tiro, scherza e graffia con velocità e acutezza. Aiutato dall'amico Baldini

di Andrea Carugati



Lo studio di «Viva Radio2». Sotto, Fiorello

# Fiorino, fioretto, fiorucci, Fiorello

alla parola «Bondi» risponde: «Una lunga lingua che lecca un po' dappertutto». Non si potrebbero vedere. Neppure in quell'isola di libertà espressiva che è stato *Rockpolitik* di Celentano. Nella tv italiana non c'è posto per tanta furia giocosa e dissacratrice. Bisogna rivolgersi a Fiorello e alla sue imitazioni, dal lunedì al venerdì alle 13.40 su Radio2 Rai (in replica alle 23). Un'oasi dove le cose proibite affiorano naturalmente, in un flusso di parole e musica e risate che quasi le nasconde, le protegge dai sempre pronti censori. Cose proibite come le finte

**Avete mai sentito Ciampi dire: non mi toccate la fiaccola se non m'infurio, c'ho Franca che ha preso una tranvata per...?**

Ansa che ogni tanto arrivano in redazione: «Berlusconi: "Se avessi tre Casini sarei un papavone"». O un Mike Bongiorno che confessa di aver obliterato con una signorina, una sera d'estate alle Cascine di Firenze. O un tedoforo che sbaglia e «corre per 300 metri con in mano Fassino: ustionato il segretario Ds». O un ministro Castelli messo simpaticamente spalle al muro da un panegirico delle canne, come quello andato in onda giovedì. Sono alcuni degli ingredienti di *Viva radio2*, il programma con Fiorello e Marco Baldini giunto alla terza edizione. Un programma ormai cult, non a caso visitato recentemente da moltissimi leader politici, come Berlusconi che ha cantato una samba napoletana e Prodi che si è esibito in un sussurro di *Roma capoccia*. Un programma che fa satira a 360 gradi: le vignette su Maometto («Ma non era meglio per 'sti danesi scherzare sulla Sirenetta ingroppata dal Tritone?»), ma anche sulla chiesa che «si dice tollerante e poi se la prende con il preservativo, con i preti gay...». Oppure su Moggi, cui la finta Ansa attribuisce la seguente frase: «Invece della partita l'arbitro stava guardando il Rolex che gli avevamo appena regalato». Mentre un altro



personaggio si chiede: «Sai perché padre Fedele Bisceglie ha fatto voto di castità il primo aprile?». *Viva Radio2* è risultato essere il programma più ascoltato su tutte le radio italiane, nella sua fascia oraria del primo pomeriggio. In cui nascono e si perfezionano i personaggi che poi Fiorello porta in tv e nei palasport: il gobbo di Notre Dame, Ciampi, Cassano da Madrid, Minà da Cuba. Che ogni volta ripropone un lunghissimo e surreale elenco degli «eroi» che, insieme a lui, stanno preparando degli scherzi alla *Amici miei*: «Io, Fidel, Compay Segundo, Mario Pastore, I Backstreet Boys, Paolo Meneguzzi...» e quando giovedì il vero Minà è arrivato negli studi di via Asiago, raccontando di quella volta a Trastevere in cui «io, De Niro, Garcia Marquez, Cassius Clay», davvero non ci si capiva più niente: né era possibile distinguere la voce vera dall'imitazione, né capire quale dei due elenchi fosse più strampalato... Un Minà che è riuscito a raccontare, come era già successo da Celentano, come è stato allontanato dalla tv, anche se qui, in radio, tutto è stato più soft, senza code polemiche e senza titoloni sui giornali. Senza quell'attenzione malata che è dedicata alla tv

dai politici di casa nostra. Lui, Fiorello, che ai tempi della discesa in campo del Cavaliere divenne oggetto di accorate analisi da parte di alcuni dei più autorevoli intellettuali italiani («La sinistra nell'era del karaoke», era il titolo di un pamphlet a firma Bobbio, Bosetti, Vattimo, in cui il «fiorellismo» televisivo veniva indicato come punto di non ritorno di un'Italia irreversibilmente berlusconizzata) dribbla ogni etichetta con grande nonchalance: ma non rinuncia a prese di posizione precise. Come quando propone al ministro Castelli

**Un programma cult visitato ormai da Prodi, Berlusconi e altri vip. A volte è difficile capire: è lui o l'ennesima imitazione?**

**CHI L'HA VISTO** Ha 26 anni: tutti pensavano che fosse il fratellino di 18 anni più giovane...

## Io Simone, il figlio che Moana ha negato per amore

di Toni Jop

E così, Moana custodiva un segreto nel gran segreto della sua vita, un fratello che non era un fratello ma un figlio. Lo abbiamo seguito ieri sera, intervistato da «Chi l'ha visto», capelli corti su lineamenti gentili, uno sguardo che pare una citazione di quello di Moana. Chissà perché, in questo caso pur maneggiando un «materiale» così privato e degno di discrezione hai la certezza che non ti stai occupando di gossip, così come è accaduto ogni volta che la vita della signora Pozzi è rimbalsata nella cronaca. Non era una donna qualunque, men che meno potevi iscriverla nella classifica delle pornstar e buttare via la penna. Anche la notizia della sua morte è arrivata piegata e ripiegata fino a farle perdere il senso del distacco, della fine. Si diceva che non era vero, che si era semplicemente inabissata per uscire altro-

un comma al nuovo decreto-legge sulla droga: «Scriviamo così: ci si può fare una canna sul divano mentre si guarda Bruno Vespa». Oppure: «Tutte le droghe sono uguali? Le assicuro che la peperonata di mia madre è peggio di una canna». «E se il fumo lo vendesse lo Stato come il whisky?». Lui provoca e loro, gli ospiti, non si scompongono. Nemmeno uno come Castelli. La satira del duo Fiorello-Baldini colpisce tutto e tutti: i giornali («Ma perché tutti si confessano a Vanity fair e Sabelli Fioretti? Usano il Pentothal?»), una strepitosa Monica Bellucci da Parigi (imitata da Gabriella Germani), gli amici di Maria de Filippi nelle cui palestre è stato infiltrato un microfono impertinente... che racconta le ripetute avances di un coreografo anglofono nei confronti di un piacente giovanotto, tal Cattelto: cui vengono proposte docce, figure come «l'anatra scosciata» e il «cigno divaricato». «Voglio vedere le vostre natiche sbalanzolate...», incita il coreografo. Mentre Mike, con inedito sadismo, strapazza i suoi giovani concorrenti: «Ma chi è il tuo insegnante di italiano? Aldo Biscardi? Manzoni ti avrebbe affogato in

Arno! Allegrìa!».

Intorno a tutto questo c'è la musica, che Fiorello compone e scompone come più gli piace grazie alla collaborazione del giovane maestro Enrico Cremonesi. Come una versione della *Solitudine* della Pausini con la voce ispirata di Franco Battiato: difficile raccontarla con le parole. Oppure la versione rivista di un vecchio brano che è diventato un po' il manifesto dello «spirito» di *Viva Radio2*: «Voglio vivere così, col sole in fronte, e felice canto, beatamente...».

**Satira sempre fresca: a proposito delle vignette danesi sull'Islam, non era meglio scherzare sulla Sirenetta ingroppata...**

ve, sempre sulla terra, per reimpostare la sua vita in altro modo senza l'impaccio sociale di una prima esistenza tanto fortemente marcata. Quanto ci piaceva questa uscita di scena in cui la morte era solo finzione e la vita almeno due realtà dolcemente separate da una finzione. Coerente con lei, con la sua stranissima grazia, con la sua dignità appesa a dei ganci che in genere fanno franare immagini e esseri umani senza appello. Un po', metteva soggezione, per la sua franchezza, per il suo coraggio di donna intelligente, ben più della maggior parte degli esseri umani che lo stavano attorno, prima e dopo il suo affaccio televisivo, negli studi tv come per la strada. Moana aveva un figlio che la famiglia preferiva spacciare per un fratellino adottato e che non sapeva nulla della verità. Come noi che non abbiamo saputo della sua morte certa se non molto tempo dopo la sua scomparsa e che ce ne siamo ramma-

ricati, perché era confortevole saperla viva, bella e sapiente e magari finalmente custodita da un anonimato che l'avrebbe messa al riparo dalla fatica di una autorappresentazione impostata dalla curiosità morbosa del pubblico. Simone sembra conservare della madre quella linea mentale in bilico tra il dolore e l'assenza, tra la pace e il ricordo di guerre lontane. Nel mistero, un'esistenza normale: abita a Ovada, fa il bioprofessionista e ora dice: io, il figlio nascosto, sono una parte del prezzo che mia madre ha pagato per il suo coraggio. E del resto, la stessa Moana aveva un giorno annunciato, a proposito della possibilità di diventare madre, che chi conduceva una vita come la sua era chiamato a precise responsabilità. Stava semplicemente teorizzando il silenzio sulla sua maternità; di più: il silenzio tra sé e suo figlio. Non ci sono più segreti: il dramma è risolto. Forse.